

ESERCIZI LEZIONE 13 – SOLUZIONI

1.
 1. Tullo dà agli ambasciatori il permesso di dire cosa erano venuti a chiedere. [il gerundio *dicendi* regge l'interrogativa indiretta *quid... venerint*, all'interno della quale il participio presente *petentes* (riferito a *legati*, che è soggetto sottinteso di *venerint*) ha valore finale]
 2. Con il tuo amore tu hai superato tutti quelli che in ogni tempo hanno amato. [il gerundio ablativo *amando*, che ha valore strumentale, è stato qui tradotto con un complemento di mezzo, 'con il tuo amore']
 3. Platone in persona dice esplicitamente che vi sono due soli motivi per punire: uno per correggere, l'altro per il timore provocato dall'esempio. [*exempli* è genitivo soggettivo: di qui la trad. 'il timore provocato dall'esempio'. Si poteva optare anche, meglio e più liberamente, per qualcosa come 'per suscitare timore con l'esempio']
 4. Cesare non aveva abbastanza truppe per espugnare (la città). [*copiarum* è genitivo partitivo dipendente dall'avverbio *satis*, lett. 'abbastanza di truppe']
 5. Né i nobili della città con le loro preghiere, né gli anziani con i loro ammonimenti, né il senato discutendo sul giudizio corrotto ti hanno fatto vacillare. [i gerundi ablativi *rogando* e *monendo* sono stati tradotti con complementi di mezzo piuttosto che con dei gerundi ('pregando' e 'ammonendo'); *natu* è supino dipendente da *maiores*, lett. 'i maggiori di età'. Il verbo *movit* è al singolare perché l'ultimo dei tre soggetti, *senatus*, è al singolare; traducendo in italiano, naturalmente occorre usare il plurale]
 6. Esporrò brevemente i modi di lodare e di biasimare, che non servono soltanto a parlare bene ma anche a vivere onestamente.
 7. Nell'istruire processi e nel giudicare, Claudio fu di animo estremamente incostante: ora circospetto e sagace, talvolta imprudente e precipitoso, talaltra frivolo e simile a un folle. [si noti l'uso dell'ablativo semplice (*mira varietate*) in dipendenza dal verbo *sum* per indicare la qualità]
 8. Noi abbiamo fatto la guerra contro Creta soltanto per il desiderio di vincere una nobile isola. [*sola* è in realtà un aggettivo concordato con *cupiditate*, 'per il solo desiderio'; qui è stato reso con l'avverbio 'soltanto']
 9. Tutta codesta moltitudine si è radunata da ogni parte per ascoltare. [*convenit* può essere sia presente sia perfetto]
 10. Cassio, dopo aver preso frettolosamente tutte le proprie cose, si diresse a Malaga e lì, nonostante il tempo contrario alla navigazione, si imbarcò. [*adverso tempore* è un ablativo assoluto privo del verbo e con valore concessivo. L'agg. *adversus* può reggere sia il gen. che il dat.; il corrispondente aggettivo italiano 'contrario' naturalmente può essere costruito soltanto con la preposizione 'a']
 11. Porsenna sperava di riuscire a espugnare la città con l'assedio. [*expugnaturum se urbem*, lett. 'che avrebbe espugnato la città'; *sedendo*, lett. 'stando fermo, seduto']
 12. È lo stesso Verre di sempre, sfrenato ad osare così come disposto ad ascoltare. [il gioco di parole, basato sulla vicinanza tra *audendum* e *audiendum*, mira a evidenziare l'improntitudine di Verre che, dopo aver commesso i crimini di cui è accusato, ha pure l'ardire di presentarsi in tribunale ad 'ascoltare' le accuse mosse contro di lui]
 13. Non cerca ormai da voi la possibilità di vivere bene, ma almeno quella di morire con dignità.
 14. Eri lì a prendere nota.
 15. Non pretendo la severità dei tribunali antichi, giudici; in questa situazione non chiedo in ginocchio lealtà, dignità, scrupolosa religiosità nel giudicare. [*veterem* è riferito a *severitatem* (lett. 'l'antica severità'), ma per il senso è preferibile unirlo a *iudiciorum*: la figura retorica per cui un aggettivo, che concorda morfologicamente con un nome, viene riferito per il senso a un altro nome si chiama enallage o ipallage]
 16. L'onestà di costumi e la verecondia che hai osservato per tutta la vita le dovrai dimostrare anche in questa circostanza: esiste una moderazione anche nel manifestare il dolore.
 17. In seguito mi recai in Sicilia per svolgere indagini.
 18. Ti ho scritto parecchie volte per incoraggiarti. [lett. 'ti ho scritto molte cose, molte lettere']

- 2.
1. Il filosofo Aristotele ha scritto che i Pitagorici non si astengono dal mangiare animali. [si è tradotto *abstinere* con ‘astengono’ e non con ‘astenevano’, come richiederebbe la contemporaneità al tempo storico della reggente, perché si tratta di affermazione di valore generale]
2. Si dovette ascoltare in senato Statilio Corfuleno, che riteneva che si dovessero conferire onori ad Albino e a suo fratello. [con *decernendos* è naturalmente da sottintendere *esse*: si tratta di una frase infinitiva con la costruzione perifrastica passiva]
3. Labieno, dopo aver radunato undici coorti, per mezzo di alcuni messaggeri avverte Cesare su che cosa ritiene opportuno fare. [*quid... existimet* è interrogativa indiretta retta da *nuntiat*. Con *faciendum* va sottinteso *esse*]
4. Per allontanare queste paure il senato proclamò tre giorni di feste religiose. [il gerundivo *avertendis terroribus* è dativo, e ha valore finale]
5. Ciò che ti sembrerà giusto, lo dimostrerai esponendone i motivi. [la frase relativa *quae placebunt* funge da complemento oggetto di *comprobabis*]
6. Per ricostituire l’antica moltitudine di uomini, il re non soltanto procurava una discendenza al suo popolo costringendo tutti a generare e allevare figli, ma aveva anche fatto venire in Macedonia un gran numero di Traci. [si noti la coordinazione, assai frequente in latino, *non... tantum... sed... etiam*, ‘non solo... ma anche’]
7. Lucio Veturio Filone tenne i comizi per l’elezione dei consoli. [*creandis consulibus* è dativo con valore finale]
8. Bisogna praticare la cortesia nell’ascoltare, la mitezza nel deliberare, la scrupolosità nel discutere.
9. Le navi che Levino aveva avuto per proteggere gli approvvigionamenti, Fabio in parte le carica con macchine da guerra e attrezzature per assaltare le mura, in parte le fornisce di macchine da lancio, sassi e ogni genere di arma da lancio. [*tutandis commeatibus* è dativo con valore finale. *Apparatus* regge normalmente il genitivo; traducendo in italiano, *moenium oppugnandorum* diviene comunque una frase finale]
10. A lungo Cassio dubitò su cosa dovesse fare lui, e cosa dovesse essere affidato a Lepido. [con *faciendum* va sottinteso *esset*, che si ricava da *esset credendum*: si tratta di due proposizioni interrogative indirette che fanno uso della costruzione perifrastica passiva]
11. Cesare doveva fare tutto allo stesso momento: doveva esporre il vessillo, dare il segnale con la tromba, richiamare i soldati dai (loro) lavori, schierare l’esercito, incoraggiare i soldati. [con *proponendum* e con tutti i gerundivi successivi va naturalmente sottinteso *erat*]
12. Gracco fu, grazie alla diligenza di sua madre Cornelia, istruito ed esperto nelle lettere greche; tuttavia ebbe poco tempo per far progredire e manifestare il proprio ingegno. [*ei... fuit* è dativo di possesso]
13. I Menapii mandano ambasciatori a Cesare per chiedere la pace.
14. Occorre leggere anche i poeti, conoscere la storiografia, e tutti coloro che insegnano le buone qualità e ne scrivono devono essere scelti, studiati, e, a scopo di esercitazione, lodati, interpretati, corretti, biasimati. [con tutti i gerundivi va sottinteso *sunt*]
15. Quello è l’ultimo giorno per placare i Mani. [*Manes, ium* sono gli dei Mani o le anime dei morti; il dat. *Manibus* non va confuso ovviamente con il pl. di *manus, us*, ‘la mano’, che, tra l’altro, è della IV decl.]
16. Gli antichi istituirono i tribuni della plebe non perché amministrassero la giustizia, ma perché opponessero il (loro) veto. [*iuri dicundo* è dat. con valore finale, come il successivo *intercessionibus faciendis*]
17. Tutta l’eleganza nel parlare migliora leggendo gli oratori e i poeti.
18. Cesare ritiene di dover ormai rinunciare ai molti inutili tentativi, e di dover discutere della guerra. [*saepe rem frustra temptatam*, lett. ‘una cosa tentata invano più volte’. Con *dimittendam* e con *agendum* va sottinteso *esse*; delle due perifrastiche, la prima è personale, la seconda impersonale]
19. Bisogna superare il ricordo dell’antico affetto, e svelare la congiura dei concittadini scellerati. [*pristinae caritatis* è gen. oggettivo]
20. Pur lodando i miei antenati non mi hai, tuttavia, corrotto né mi hai reso tenero nel replicarti.
21. La sapienza è la dottrina delle cose divine e umane, mentre la saggezza è il saper riconoscere il bene e il male.
22. I Romani profusero una gran quantità di denaro al fine di comprare schiavi adatti alla guerra e armarli per combattere.

23. In questa città, giudici, costoro hanno preso decisioni tese a distruggere lo Stato, trucidare cittadini, estinguere perfino il nome di Roma. [*urbis viene tradotto con 'Stato' per differenziare in qualche modo il termine da civitate*]

24. L'indomani, appena fece giorno, i Cartaginesi si dettero [lett. 'si danno'] ad ammassare il bottino e a un turpe massacro davanti agli occhi del nemico. [*hostibus spectandam stragem*, lett. 'un massacro a cui i nemici dovevano assistere']

25. È inoltre necessario conoscere tutta la storia antica e il suo repertorio di esempi, senza per questo trascurare la conoscenza di leggi e diritto civile. [*con tenenda è sott. mente o memoria*, di qui la trad. 'conoscere'; *neque... neglegenda est*, lett. 'né si deve trascurare...']

26. Ora sì che si deve bere, ora si deve battere la terra saltando a piacere. [*pede libero*, lett. 'col piede libero'; cioè senza troppo far caso a batterlo a tempo]

27. Quando si difendono le cause, è necessario convincere il giudice.

28. Tutto quanto è connesso alla virtù merita senz'altro di essere lodato, nello stesso modo in cui tutto ciò che è connesso coi vizi va biasimato.

29. Non si deve dare ascolto a coloro che sosterranno la necessità di adirarsi gravemente coi nemici e riterranno tale comportamento degno di un uomo magnanimo e valoroso. [*magnanimi et fortis viri sono genitivi di qualità dipendenti da esse*]

30. Io devo lodare un uomo valoroso, abile nel combattere, pronto ad affrontare il pericolo, di grandi doti d'animo. [*praestantis animi è genitivo di qualità*]

3.

1. Andando a dormire, ho trovato nel letto uno scorpione.

2. Elio Melisso, nel libro al quale dette il titolo 'Sulla proprietà di linguaggio', ha scritto una cosa indegna di esser detta e ascoltata.

3. Dopo che tutti erano arrivati da Crasso, Giulio disse: «Crasso, andiamo o no a sedere?»

4. Io so quanto dare un consiglio a un re o a un comandante sia difficile e arduo a farsi. [l'infinito sostantivato *dare* (che ha per compl. ogg. *consilium*) funge da soggetto della frase interrogativa indiretta *quam difficile... sit*]

5. Il luogotenente manda velocemente (messaggeri) al dittatore per far venire truppe ausiliarie; nel frattempo, sostiene lui stesso l'attacco dei nemici. [*con mittit occorre sottintendere un compl. ogg. come nuntium o nuntios. Il supino accitum, con valore finale, ha per compl. ogg. auxilia*]

6. Anche riguardo a quegli animali che vivono assieme a noi ci sono molte cose degne di essere conosciute.

7. Marco Catone si alzò e iniziò a difendere quegli ottimi e fedelissimi alleati, le cui ricchezze molti dei nobili erano ansiosi di saccheggiare.

8. È incredibile a ricordarsi in quanto breve tempo sia cresciuto lo Stato, una volta ottenuta la libertà. [*con brevi è da sottintendersi tempore; la frase quantum... creverit è una interrogativa indiretta*]

9. Agesilao, dopo aver arricchito i soldati con un grande bottino, ricondusse l'esercito ad Efeso per trascorrere l'inverno.

10. La sapienza e le parole di un filosofo sono inesauribili nel tempo, venerabili ad ascoltarsi, utili a comprendersi. [il verbo *est* e gli aggettivi *iugis*, *venerabilis* e *utilis* sono singolari perché riferiti a due nomi singolari, *ratio* e *oratio*; in italiano occorre naturalmente usare il plurale]

11. I Manlii mandarono le coorti a pascolare senza aver prima esplorato (i luoghi). [*inexplorato è ablativo assoluto privo del soggetto; vedi p. 86*]

12. Ho domandato, cosa che era facile da scoprire, chi fossero stati in quegli anni i direttori di quella società.

13. Ho protetto e rafforzato la mia casa con presidi, e (ne) ho tenuto fuori quelli che tu stamani avevi mandato a salutarmi.

14. L'uva, mentre cresce grazie al vigore della terra e al calore del sole, all'inizio è molto acerba al gusto; poi, una volta che è maturata, diventa dolce. [i due participi *augescens* e *maturata* hanno valore temporale; il supino *gustatu* è stato tradotto con 'al gusto' piuttosto che con 'a gustarsi']

15. Sappi che il giovane Curione è venuto a salutarmi.

- 4.
1. Viviamo, Lesbia mia, e amiamo.
2. Stai zitto: fai quello che ti comando.
3. Ogni amante sia pallido: è questo il colore adatto a chi ama.
4. Manteniamo quel comportamento che è sempre stato (quello) dei nostri padri.
5. Ma a te non piaccia arricciare col ferro i capelli, né consumare le tue gambe con la pomice abrasiva (per depilarti).
6. Ama pure chi ti ha generato se è persona giusta, altrimenti sopportalo.
7. Chi ha fatto un beneficio, taccia; ne parli chi lo ha ricevuto.
8. Disprezziamo dunque tutte le futilità e tutta l'essenza del vivere bene riponiamola nella forza e nella grandezza dell'animo, nel disdegno di tutte le cose umane e in ogni virtù.
9. Godiamo, dunque, finché siamo giovani.
10. Che la terra ti sia lieve, e morbida terra ti ricopra.
11. Magari lo Stato fosse rimasto nella stessa condizione in cui era all'inizio. [lett. 'in cui era cominciato']
12. Voglia il cielo che il Tevere sia la dimora della mia vecchiaia.
13. Oh, se solo volessi allontanare per un attimo l'ira dal tuo cuore! [*revocare animum ab ira* significa lett. 'richiamare indietro, distogliere l'animo dall'ira']
14. Metti che ci siano i Mecenate: ed ecco che anche i Virgilio non mancheranno, o Flacco. [l'uso del congiuntivo indipendente con valore concessivo (*sint* 'ammettiamo che ci siano...; fa' conto che ci siano...; ecc.) sostituisce di fatto la protasi di un periodo ipotetico ('se ci fossero...'). *Marones* è un riferimento al *cognomen* di Publio Virgilio Marone, il celebre autore dell'*Eneide*, poeta del circolo di intellettuali operante, in età augustea, attorno alla figura del protettore Gaio Cilnio Mecenate]
15. Ammettiamo pure che dio abbia figura e aspetto umano: qual è allora la sua dimora, la sua residenza, il suo posto; che cosa fa nella vita, che cosa lo rende felice? [le ultime due espressioni (*quae deinde actio vitae* e *quibus rebus beatus est*) significano letteralmente 'qual è il suo atteggiamento nella vita (quotidiana)' e 'per quali ragioni è felice']
16. La legge sia uguale per tutti i cittadini. [lett. '... fra tutti i cittadini']
17. La donna non partecipi ai riti sacri, né le sia permesso vedere come si svolgono. [*rem divinam* si può considerare singolare collettivo, e tradurlo al plurale]
18. Che gli dèi ti mandino in malora! Che è, di grazia, questo affare? [*negoti* è un genitivo partitivo legato al pronome interrogativo *quid*: lett. 'che tipo di affare (è)': il latino spesso usa il nesso pronome neutro + genitivo partitivo al posto della sequenza aggettivo interrogativo + pronome, come accade in italiano ('che, quale affare è')]
19. Oh, se avessimo quei leoni che ho trovato qui appena tornato dall'Asia!
20. Oh, se in una così vasta foresta ci apparisse quel ramo d'oro!
21. Che cosa vogliono salvare con la loro morte? Qualcuno potrebbe dire 'le case della città'.
22. E così potremmo dire a ragione che neppure la giustizia è desiderabile di per sé stessa.
23. Chi negherebbe che tutte le persone volubili, tutti gli avidi e, in definitiva, tutti i disonesti sono schiavi?
24. Qualcuno potrebbe dire che questo non è sicuro.
25. Avresti creduto facilmente che Giulio Agricola era un uomo perbene, che fosse un grande uomo (lo avresti creduto) volentieri. [nella seconda parte occorre integrare: ... *magnum (virum Agricolam esse) libenter (crederes)*]
26. Sarei portato a credere che nulla dura a lungo nella stessa forma.
27. Non avresti potuto capire facilmente se Annibale era più gradito al comandante o all'esercito.
28. Aracne disegna Europa ingannata dal (falso) sembiante di un toro: (eppure) avresti creduto vero il toro, veri i flutti del mare.
29. Che dovrei fare, giudici? Da che parte dovrei volgermi?
30. Che cosa avrebbe dovuto fare Orfeo? dove avrebbe dovuto andare, ora che sua moglie era stata portata via per la seconda volta? con quali lacrime avrebbe commosso gli spiriti dei morti, quali dèi avrebbe commosso con la (sua) voce?
31. Non paragonate Filippo ad Annibale, né i Macedoni ai Cartaginesi!

32. Non so che cosa fare. Dovrei tacere? Ma il silenzio è una confessione. Dovrei elencare i miei meriti? Ma esporli non mi serve a nulla.

33. Tu non dare o prestare un (solo) asse a Lupo. [l'asse è una moneta di scarso valore]

5.

Nella guerra contro i Volsci il vecchio Marco Furio Camillo e Lucio Furio comandavano l'esercito romano, ma si comportavano diversamente l'uno dall'altro. Camillo infatti, dilungando la guerra, cercava l'occasione di rinviare le (proprie) forze con la strategia. L'altro tribuno (invece), impetuoso per età e indole, mal sopportava ciò, e istigava i soldati, già di per sé impazienti, sminuendo l'autorità del collega con il pretesto dell'età. E così, sosteneva la necessità di attaccare battaglia con queste parole: «Marco Furio, non dobbiamo trattenere l'ardore dei (nostri) soldati, e il nemico, la cui audacia noi stessi abbiamo aumentato con la nostra esitazione [cunctando, lett. 'esitando'], ci insulta con una superbia ormai intollerabile». Camillo non fu in grado di opporsi al comando del collega: perciò, mentre Lucio Furio schiera l'esercito, egli si mette su di un'altura ad osservare [spectator, lett. 'come spettatore'] l'esito della decisione altrui. Al primo attacco il nemico si ritirò non per paura, ma con l'inganno. I Romani, inseguendo senza freno i nemici che si ritiravano [sia Romanus che hostem sono singolari collettivi, da tradursi al plurale]; furono attirati [il part. perf. pertractus è stato reso con una frase coordinata alla reggente piuttosto che con 'essendo stati attirati'] in una posizione sfavorevole, e aprirono il fianco [lett. 'divennero esposti'] ad un'imboscata: infatti numerose coorti dei Volsci, a un segnale convenuto, si slanciarono fuori dal loro nascondiglio e trucidarono molti soldati di Lucio Furio, e misero in fuga tutti gli altri.

6.

Dopo aver preso Sagunto, Annibale si era recato a Nuova Cartagine negli accampamenti invernali. Lì venne a sapere che cosa sia i Romani che i Cartaginesi avevano deciso: che lui non era solo il comandante (dell'esercito Cartaginese), ma anche la causa della guerra. E così, ritenendo che non ci fosse più tempo da perdere [lett. 'che nulla potesse essere rimandato ulteriormente'], convoca i soldati di origine spagnola e dice loro: «Io credo, alleati, che vi rendiate bene conto che o dobbiamo por fine a questa campagna militare e congedare gli eserciti, o portare la guerra in altre terre. Questi popoli infatti [ita è prolettico del successivo sì, e non è stato tradotto] godranno non solo dei frutti della pace, ma anche (di quelli) della vittoria se cercheremo bottino e gloria da altre genti. E così, poiché ci attende una spedizione lontano dalla patria, ed è incerto quando potrete rivedere le vostre case, a coloro che vogliono rivedere i loro (cari), io offro il congedo. A primavera tornerete da me, e inizieremo una guerra che ci darà grande gloria e grande bottino». La possibilità di rivedere casa (propria) fu gradita a tutti: per tutta la durata dell'inverno, il riposo tra le fatiche già sopportate o che avrebbero dovuto essere sopportate di lì a poco rinvigorì i corpi e gli animi (e li preparò) a sopportare di nuovo tutto quanto. A primavera, secondo gli ordini, si radunarono di nuovo.
